

**ASSOCIAZIONI.** Parere unanime dei rappresentanti di **Coldiretti**, Confagricoltura e Cia: «Il settore è stato vitale nella pandemia, ma ora servono innovazione e politica»

# «L'agricoltura è da riorganizzare»

Salvagno: «Necessari progetti strategici con il Recovery Fund». Ferrarese: «Chiusura alle 18? Batosta su filiera agroalimentare». Lavagnoli: «Visione, qualità e sostenibilità»

**Luca Fiorin**

Il comparto primario, pur rivendicando il ruolo che ha avuto e continua ad avere in questo periodo contrassegnato dalla presenza del coronavirus, chiede un cambio di passo. «L'agricoltura italiana, e di conseguenza quella locale, nonostante la pandemia ha sempre garantito la disponibilità di cibo, anche se tutti i settori del nostro ambito sono in sofferenza», evidenzia Daniele Salvagno, presidente regionale e provinciale di **Coldiretti**. «Ora, però, bisogna pensare alla ripartenza», aggiunge. Secondo Salvagno ci sono potenzialità di crescita sul mercato nazionale e su quelli internazionali da concretizzare.

«Dai comportamenti dei consumatori veronesi durante il lockdown è emersa un'attenzione alle produzioni a km zero e Made in Italy», aggiunge il presidente. «Proprio in questo senso, **Coldiretti** Verona è impegnata nella richiesta del riconoscimento di nuove denominazioni, come la Dop della mela e l'Igp della ciliegia e dell'asparago di Verona, e nell'aggiornamento di disciplinari di altre produzioni, come quello della pesca».

**NUOVE PRIORITÀ.** Secondo Salvagno, «è opportuno ripartire dalle nuove priorità che stanno emergendo in agricoltura, come digitalizzazione, sostenibilità e diversificazione», ma sono importanti anche gli aiuti economici. Per questo **Coldiretti** ha accolto con favore quelli sinora previsti, ma chiede anche che siano previsti progetti strategici nell'ambito del Recovery fund.

**AUTONOMIA.** «La crisi sanitaria legata al Covid-19 non è terminata, ma alcuni temi sono già evidenti, a partire dalla necessità per l'Italia di arrivare ad avere un'autonomia alimentare», afferma Paolo Ferrarese, il presidente provinciale di Confagricoltura.



Un terreno con coltivazioni di cereali e frutteto nel Veronese FOTO PECORA

**STRATEGIE E NUOVO DCIPM.** «Nei momenti di crisi emergono dei settori strategici; tra questi c'è l'agricoltura, con gli allevamenti», aggiunge Ferrarese.

Secondo il quale va evidenziato che la pandemia ha aumentato le speculazioni e le furberie, anche nel comparto dell'agroalimentare, confermando l'impressione che non esiste un mercato equo dato dall'incontro fra domanda e offerta, ma che invece spesso ci sono situazioni di monopolio o oligopolio di domanda nei confronti dei prodotti agricoli di base. «La chiusura alle 18 per la ristorazione è un'ulteriore batosta che rischia di avere ripercussioni pesanti su tutta la filiera agroalimentare», aggiunge, d'altro canto il presidente di Confagricoltura, commentando l'ultimo Dpcm Conte. «Comprendiamo la necessità di tutelare la salute pubblica, ma le conseguenze economiche saranno inevitabili, ed a preoccupare sono le conseguenze sul mondo vitivinicolo veneto, che stava ricominciando a respirare dopo mesi di difficoltà».



Michele Salvagno

**VISIONE SULLE RISORSE.** «Il mondo agricolo deve riuscire a trovare una grande e straordinaria visione in merito alle risorse messe a disposizione da governo e Unione Europea, in particolare dal Recovery Fund», sottolinea Andrea Lavagnoli, presidente di Cia-Agricoltori Italiani Verona.

**VERSOLA NUOVA PAC.** «Bisogna essere in grado di cogliere



Paolo Ferrarese



Andrea Lavagnoli

queste opportunità finanziarie e arrivare ad una radicale riorganizzazione del settore in vista del confronto con le istituzioni per la nuova Pac, che entrerà in vigore il primo gennaio 2023», aggiunge. In questa fase, secondo Lavagnoli, non bisogna però restare in attesa delle proposte delle istituzioni. «Il settore agricolo deve essere in grado da subito di proporre una politica agricola che ab-

bia un carattere economico, cosa che sinora non ha fatto, ed in questa chiave l'agricoltura veronese ha molto da dire, purché abbandoni l'approccio culturale provinciale», aggiunge il rappresentante di Cia. A suo avviso è necessario recuperare una visione generale e cogliere la sfida di offrire prodotti di qualità attraverso la sostenibilità, sia ambientale che sociale. •

» RIPRODUZIONE RISERVATA